



Globularia vulgaris Famiglia GOBULARIACEAE

GLOBULARIA, VEDOVELLA DEI PRATI, MORINE

ETIMOLOGIA - Il nome del genere deriva dal latino *globulus*, piccola sfera, per la forma del capolino.

AMBIENTE - Pianta dell'Europa Centro-Meridionale, dove vegeta nei prati e pascoli aridi, soleggiate, suoli calcarei, nelle zone

pianeggianti, collinari e montane, fino a 1.500 m. Fiorisce da Marzo - Giugno.

CARATTERI BOTANICI

FUSTO - sublegnoso, rizomatoso alto da 5 a 20 cm

FOGLIE - alterne, flaccide, le basali a rosetta, con profilo obovale, spatolate e attenuate in un lungo picciolo, intere o incise e raramente anche tridentate alla sommità, hanno 3-5 nervature parallele evidenti; quelle sui fusti lanceolate, appuntite, sessili.

FIORI - piccoli bilabiati col labbro superiore corto e bifido, quello inferiore profondamente trilobato, le corolle azzurro-violette, hanno aspetto globoso e diametro da 1 a 2,5 cm, situati all'estremità del fusto, hanno involucro formato da numerose brattee lanceolate, appuntite ed irte, calice persistente regolare con 5 denti ineguali e più lunghi dei tuboli.

FRUTTI - sono acheni formati da un seme racchiuso nel calice persistente.

USI - Il suo principio attivo è la globularina, un glucoside che agisce come costrittore sulle arterie renali, facendo diminuire la quantità di urina nei diabetici. Le sue foglie venivano usate sin dal Medio-evo quale purgante, e sono tuttora utilizzate dalla medicina per preparazioni diuretiche e purgative. Inoltre sembra avere azione colagoga (facilita lo svuotamento della vescicola biliare), sudorifera e leggermente stimolante. La tintura sembra possedere proprietà antireumatiche. A dosi elevate può provocare dolori addominali.

STORIA E LEGGENDE - non pervenute